

Ieri, nello speciale di Madonna di Campiglio, un altro secondo posto per Alberto Tomba tradito dalla neve molle. La vittoria è andata a Jure Kosir, una sicura promessa. Un po' di gloria per gli altri italiani: sesto posto per Weiss

Uno slalom sloveno

Ancora un secondo posto per Alberto Tomba che ieri nello slalom speciale di Madonna di Campiglio è arrivato dietro allo sloveno Jure Kosir, sicuro talento al primo successo assoluto in Coppa del Mondo. Una gara fin troppo regolare per Tomba che non è riuscito ad attaccare fino in fondo Kosir, protagonista di due manches praticamente perfette. In evidenza l'altro azzurro Weiss, sesto.

NOSTRO SERVIZIO

MADONNA DI CAMPIGLIO
Ci ha pensato Jure Kosir, giovane sloveno a togliere ad Alberto Tomba la soddisfazione della terza vittoria stagionale costringendolo anche ieri sul secondo gradino del podio. Sul'neve del ripido canalone "Miramonti" di Madonna di Campiglio Kosir non solo ha

ottenuto il primo successo personale in Coppa del Mondo ma ha anche dato al suo Paese la prima vittoria in questo sport da quando la Slovenia è diventata stato indipendente. Venti anni originario di Moirna da due stagioni in Coppa super-tecnico dello slalom speciale Jure Kosir è

l'allievo prediletto di Bojan Knez, l'asso sloveno che fino a qualche stagione fa eccelleva sulle piste di tutto il mondo.

Ad Alberto Tomba ieri non è rimasto da fare altro che rassegnarsi a una nuova seconda posizione, come già era successo domenica in Alta Badia lontano dal successo per un'inezia appena nove centesimi di secondo. Gli resta la soddisfazione di essere passato in testa alla classifica di Coppa del Mondo per una manciata di punti. Ma è un primato destinato a durare poco probabilmente soltanto sino a domani quando in Austria a Lech si disputerà un super gigante specialità in cui Tomba non gareggia al contrario dei suoi avversari diretti Mader e Aamodt.

Il risultato finale di questo slalom ha riproposto quello della prima manche che aveva visto sempre Kosir in testa con 18 centesimi di vantaggio su Tomba mentre terzo era il norvegese Finn Jagge. Alla mente tecnica la discesa del canalone "Miramonti" quest'anno ha dovuto fare i conti con un fondo fatto insolitamente di neve abbastanza morbida a causa di una forte umidità e della temperatura sopra lo zero. Nella seconda manche con un Kosir perfetto e scatenato Tomba ha recuperato soltanto 9 dei 18 centesimi di ritardo troppo pochi per il successo.

La giornata della Slovenia ha visto comunque a Madonna di Campiglio una ripresa degli azzurri dello slalom do-

po le opache prove fornite sino a ieri. Il migliore dei nostri ovviamente dopo Tomba è stato il trentino Angelo Weiss, sesto a fine gara con lo stesso tempo di un altro sloveno di sicuro avvenire Gregor Gnic. Weiss era undicesimo alla prima manche e sulle nevi di casa ha dato prova di grande carattere. Si è finalmente rivisto anche Fabrizio Tescari tredicesimo con lo stesso tempo di un Marc Girardelli in crisi profonda. Sesto nella prima manche Fabio De Cristoforo è invece fatto tradire dall'emozione nella seconda discesa infondando una porta per un millisecondo. Il quarto tempo complessivo una bella impresa la sua benché in un'ile-



Alberto Tomba durante lo slalom di ieri a Campiglio

| | |
|--------------------------------|----------------------------|
| 1) J. Kosir (Slo) 1 34 69 | 1) Tomba (Ita) punt 454 |
| 2) A. Tomba (Ita) 1 34 78 | 2) Aamodt (Nor) 447 |
| 3) F. C. Jagge (Nor) 1 34 93 | 3) Mader (Aut) 423 |
| 4) T. Fogdøe (Sve) 1 35 60 | 4) Stangassinger (Aut) 305 |
| 5) Stangassinger (Aut) 1 35 61 | 5) Kosir (Slo) 286 |
| 6) G. Grig (Slo) 1 35 71 | 6) F. Piccard (Fra) 274 |
| 7) A. Weiss (Ita) 1 35 71 | 7) Gstrein (Aut) 229 |
| 8) Furuseth (Nor) 1 35 81 | 8) Girardelli (Lux) 226 |

Pallavolo, Coppa campioni. L'Italia sbaglia politica. A Roma niente finalissima ma arriva la Coppa Cev

All'Italia niente organizzazione della finale di Coppa dei campioni. Notizia di qual che giorno la questa che comunque rimane d'attualità visto soprattutto le repliche della Federolley. È il presidente Paolo Borghi che spiega come sono andate le cose. «Avvo avuto assicurazioni sulla candidatura di Roma direttamente dal presidente della Confederazione europea Mastrandrea. Credevo che non si sarebbe dovuto discutere oltre modo visto che sembrava proprio essere Roma la città prescelta per la finalissima della Coppa dei campioni dove si sarebbe potuto contare sulla possibilità di avere oltre diecimila spettatori. Sicuramente un brutto colpo per l'immagine della pallavolo italiana nel resto d'Europa che sta bocciando la candidatura di Roma. Ma Borghi continua: «Per complicare la candidatura romana come federazione avevo inviato anche quelle di Padova (Coppa Cev) e Matera (Coppa dei campioni femminile) ed Ancona (Coppa Cev femminile) specificando bene che la priorità andava data a Roma».

Il discorso fila ma ci sono stati dei gravi errori politici nella formulazione delle lettere per le candidature. Non c'è stato nella forma ma ne i contenuti. E qui spieghiamo perché. Se la Federolley avesse voluto veramente organizzare la finalissima della Coppa dei campioni a Roma non avrebbe dovuto scrivere nella lettera per la candidatura le altre possibilità offerte dall'Italia, quelle cioè le organizzazioni delle altre finali europee. Così facendo si è dato alla Confederazione europea la possibilità di assegnare la finalissima della Coppa dei campioni al Belgio (Andriecht) e di rimediare allo sgarbo di non aver invitato il club padovano all'Italia (Padova) la finale della Coppa Cev. Così i politici federativi per la politica di fare il più e il più di conti in tre più club all'italiana il presidente Borghi non ha fatto alcun errore annotando quali erano le altre possibilità italiane, cioè le organizzazioni delle Coppe europee. Intanto sembra fatto il convenzione fra Fipav e Lega in cui dovrebbe essere l'associazione dei club di serie A a gestire i campionati.

Dopo sette sconfitte consecutive, domani la Burghy ospita la Stefanel. In arrivo il taglio di Beard e Jones?

Basket a Roma, futuro sempre più nero

LORENZO BRIANI

ROMA Sette sconfitte di fila per decidere se e a qualsiasi da cambiare in casa Burghy. E domani arriva il verdetto di Benetton di Treviso in caso di un ulteriore sconfitta i determinati provvedimenti (regolamento di Beard o Jones) sarebbero obbligati. Roma ha già subito sei kappad consecutivi e in caso di una nuova battuta d'arresto si passerebbe a sette, numero fatidico che farebbe scattare immediatamente drastiche soluzioni. In bilico appunto sono i due stranieri Shelton

Jones e Tanoka Beard. Uno dei due potrebbe prendere un aereo per gli Stati Uniti prima del previsto. Sta a Franco Casali decidere chi dei due naturalmente, visto che cambia anche gli schemi e le impostazioni tattiche della squadra. Ma ha poco tempo per decidere (se non lo ha già fatto) il tecnico capitolino. Certo modificare una squadra in corsa non è cosa da poco conto ma visti i risultati ottenuti finora soluzioni diverse non se ne intravedono. O forse il cambio

dell'allenatore. Ma questa soluzione l'ha già scartata il presidente Angelo Rovati. «Il tecnico non si tocca, ho piena fiducia in lui e non ho nessun'intenzione di scancelarlo. Questo sia chiaro» ha detto a più riprese. E così le soluzioni possibili sono in totale tre: il taglio di Beard, quello di Jones o quello netto di entrambi i giocatori americani. Quest'ultima per altro sembra la soluzione più probabile. Casali in estate aveva visionato diversi atleti «buoni» per la causa romana. Ne ha scelti due che però finora non sono stati capaci di

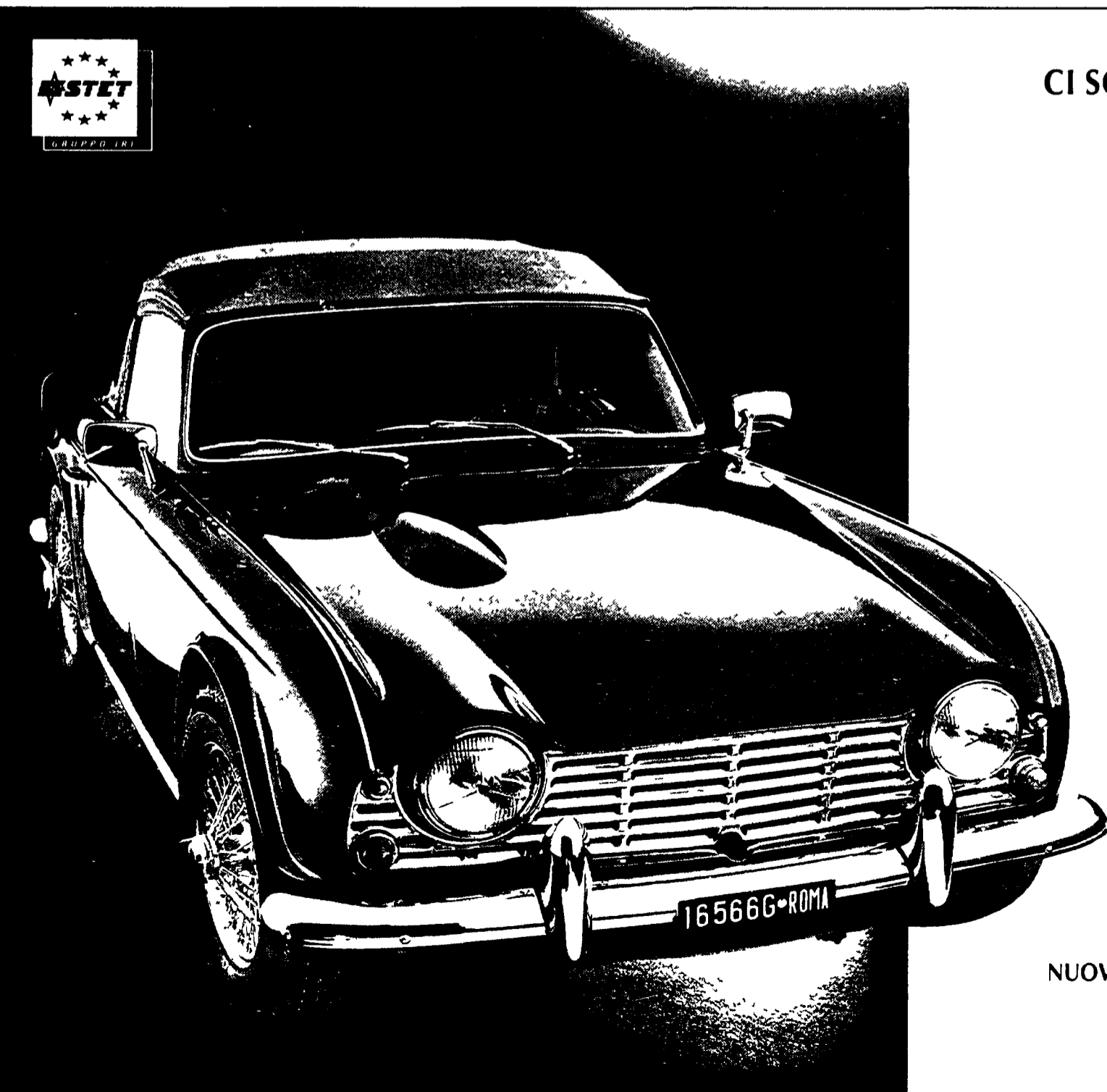
cambiare il volto alla formazione capitolina. Ma le scoloriscono soltanto dei due stranieri in forza alla Burghy? Questo è l'interrogativo che ricorre maggiormente nella testa di Casali. Le risposte giuste forse, lui già le ha trovate il guaio è che non sono indolenti. Se il reparto stranieri non brilla quello degli italiani è gravemente malato. Niccolai per esempio non è ancora riuscito a disbruttare un incontro alla sua maniera non è ancora riuscito a vincere quella paura di vincere. Così rimedia figuracce per mezza

Italia. Psicologia di una distinzione parziale per il momento ma pur sempre distinta visti i risultati. E domani il match contro la Benetton non è certo una di quelle partite da definire «facili». Pittis e compagni infatti stanno recuperando dopo un periodo di impasse dove - come nel caso della Burghy - mancavano risultati e gioco. La differenza fra Roma e Treviso è tutta qui: i tre non sono riusciti a ritrovare veri punti e qualche sprazzo di gioco mentre a quella romana bisogna ancora nella zona bassa della classifica senza avere

orizzonti ben definiti. Roma porta sfortuna il basket. Una provocazione, questi per mettere a fuoco i diversi problemi extracortici. Il Paur dopo la tre vittoria di fila di inizio stagione sembrava destinato a riempire di nuovo. Poi sono arrivate le sconfitte consecutive. Così la gente è andata via e allontanata dal basket e le previsioni per domani sera si rischiarano alle 20.30 non sono certo rosee. I ragazzi per i mesi di festa e l'ora serale non vogliono certo la gente ad andare a vedere i punti.



Tanoka Beard potrebbe essere l'americano «sacrificato»



CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO CHE NESSUN AMORE È PER SEMPRE.

In un mercato in cui le tentazioni non mancano il Numero Verde attira l'attenzione e apre la strada alle aziende migliori. Quelle aziende che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità conquistata, il Numero Verde rende fedeli. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva. Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde SIP 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.



NUOVO NUMERO VERDE. PIU' VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

